

Nota sul seminario di Padova del 1 ottobre 2016: sintesi

Il seminario organizzato dal Gruppo di lavoro regionale della FISH del Veneto, momento di approfondimento e confronto tra associazioni e persone interessate, ha visto una significativa presenza di: rappresentanti delle associazioni di familiari di persone con disabilità (ANGSA, ANFFAS, Associazione Nazionale Subvedenti, LEDHA, Genitori Tosti in tutti i posti, Associazione Autismo Padova, AIPD, Gruppo Auto Mutuo Aiuto ADHD, BES, DSA e non solo... Veneto) e la vice presidente della FISH nazionale, del Forum Italiano per la Disabilità e dell'European Disability Forum, Donata Pagetti Vivanti. Presenti anche: genitori, docenti di sostegno di diversi ordini di scuola e Claudia Munaro (coordinatrice Sportello Provinciale Autismo di Vicenza, attualmente referente per la disabilità presso l'Ufficio Scolastico territoriale della stessa provincia).

Per il Gruppo scuola FISH Veneto sono intervenuti: Sonia Zen (presidente regionale ANGSA), Flavio Fogarolo (esperto di didattica studenti con bisogni educativi speciali, per lungo tempo referente per la disabilità presso l'Ufficio Scolastico di Vicenza), Agostino Squeglia (genitore, interviene in vari contesti formativi con *reading* sui temi della genitorialità e disabilità) e Giorgia Zavalloni (sportello inclusione scolastica ANFFAS Riviera del Brenta) che ha introdotto e moderato i lavori.

I CONTENUTI AFFRONTATI.

Anche in questo avvio di anno scolastico si registrano gravissime criticità in tutta Italia, con i ritardi nell'assegnazione dei docenti e una seria compromissione del diritto allo studio per molti studenti con disabilità.

Il momento si caratterizza tuttavia anche per due importanti novità. La prima è la pubblicazione del *del 2^a programma di azione biennale per la promozione dei diritti e l'integrazione delle persone con disabilità*.¹ La proposta elaborata dall'Osservatorio Nazionale sulla condizione delle persone con disabilità (Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali) e approfondita nella Conferenza nazionale di Firenze del 16-17 settembre deve essere approvata dal Consiglio dei Ministri. In essa troviamo indicati come linea di intervento n. 4 i processi formativi e di inclusione scolastica. Con questo strumento il Ministero si propone di contribuire al raggiungimento degli obiettivi generali della Strategia europea sulla disabilità 2010-2020 e della Convenzione dell'ONU sui diritti delle persone con disabilità, in linea con il quadro delle raccomandazioni del Consiglio d'Europa.

La seconda è l'ormai *prossima emanazione dei decreti delegati previsti dalla legge 107/2015 ("Buona scuola")*. Decreti che affronteranno, come stabilito ai commi 180, 181 e 182 i nodi cruciali per i processi inclusivi nella scuola: dalla ridefinizione del ruolo dei docenti di sostegno, alla modifica dei percorsi di formazione specifici,

dall'individuazione dei livelli essenziali delle prestazioni scolastiche, sociali e sanitarie, alla revisione dei criteri e delle modalità di certificazione, dalla previsione di criteri di autovalutazione e valutazione dell'inclusione scolastica alla formazione in servizio per tutto il personale della scuola.

Il pomeriggio di studio è stato dedicato in gran parte all'analisi di queste attese novità, che Donata Pagetti ha vissuto e sta contribuendo attivamente a realizzare, non senza difficoltà, nelle vesti di esponente della Federazione Italiana Superamento Handicap in seno ai diversi contesti istituzionali (Osservatorio Nazionale) e associativi.

Le domande che hanno guidato l'intervento della relatrice sono state le seguenti:

- quali proposte sono state avanzate dalla FISH ai soggetti istituzionali che stanno lavorando sul decreto delegato per superare le note criticità,?
- con quali modalità è avvenuto il dialogo tra FISH e Istituzioni, e a che punto siamo con l'emanazione del decreto?
- Quali sono le iniziative messe in cantiere dalla FISH nazionale?

L'analisi della situazione a cura della relatrice, non poteva che partire da quanto previsto dalla *Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti delle persone con disabilità*, ratificata dall'Italia con la legge n. 18 del 3/03/2009: gli Stati Parti, nell'attuazione del diritto all'istruzione, devono operare per facilitare la piena ed uguale partecipazione al sistema di istruzione ed alla vita della comunità. I contenuti della Convenzione, dal momento della ratifica parlamentare sono diventati a tutti gli effetti legge dello Stato ed hanno sancito diritti esigibili. *Le associazioni nel dialogare con le Istituzioni devono averne piena consapevolezza: Comuni, Città metropolitane e Regioni sono tenuti al rispetto della legge.*

L'Osservatorio nazionale nell'approvare il secondo piano d'azione biennale 2016-2017 rileva che gli interventi previsti nel primo Piano d'Azione 2013-2015 non sono stati concretizzati, aggiunge la relatrice che solo il 70% delle scuole è accessibile attraverso rampe o servi-scala, che la percentuale scende al 50% se si considerano anche i percorsi interni, che solo il 10% è completamente accessibile a tutti gli alunni con qualsiasi disabilità, compresa l'accessibilità dei sistemi di sicurezza. Tra l'altro i sistemi d'allarme non tengono conto delle necessità degli alunni sordi o ciechi.

Rammenta poi Donata Pagetti Vivanti che gli Enti competenti non hanno ancora previsto l'attuazione e la regolamentazione dei corsi di formazione per gli assistenti per l'autonomia, per la cura e l'igiene personale e per la comunicazione, e che varie Regioni devono ancora recepire le disposizioni della riforma Delrio (L. 56-2014) sul riordino delle funzioni amministrative in capo alle Amministrazioni Provinciali da redistribuire a Regioni, Comuni e Città metropolitane in seguito all'entrata in vigore della legge. Un ritardo che ha ostacolato l'erogazione dei servizi di assistenza e di trasporto agli alunni con disabilità sensoriale e agli studenti con disabilità delle scuole superiori compromettendo il godimento del diritto allo studio.

Per quanto riguarda le risorse messe in campo per l'inclusione scolastica in Italia si spende più della media europea per il sostegno nella scuola dell'obbligo. La media nazionale di ore settimanali di sostegno ricevute a scuola da alunni con autismo (intendendo le ore di insegnante di sostegno e di educatore) è di 24,1 con differenze significative tra: Nord ovest (23,6), Nord Est (27,1), Centro (28,7) Sud e Isole (19,1). Nonostante queste risorse, i problemi non mancano. Si segnala ad esempio che il 44,1%

degli alunni con disabilità della scuola primaria e il 39,8% nella scuola secondaria di primo grado ha cambiato l'insegnante di sostegno nell'anno scolastico 2013-2014. Questo forte impegno anche economico dell'Italia, non pare perciò dare altrettanti frutti: accede all'istruzione superiore solo il 50% degli studenti con disabilità, che per gli studenti con autismo si riduce al 14,9%.

L'inclusione degli studenti con disabilità incontra molte criticità alle quali la Legge 107/2015 non sembra intenda rispondere: la delega delle competenze, la mancanza di continuità didattica, la redazione del PEI spesso intempestiva e senza la necessaria condivisione con le famiglie, la scarsa conoscenza ed applicazione delle strategie didattiche inclusive da parte dei docenti, la diffusa utilizzazione di docenti di sostegno non specializzati, la mancanza di verifiche dell'attività (testimoniata anche dagli episodi di abuso), la mancata assunzione di responsabilità del personale e dei dirigenti. Tocca alle scuole rendere effettivo il diritto all'*inclusione* rispondendo alle necessità dello studente con accomodamenti ragionevoli, didattiche inclusive e modifiche organizzative che ne permettano la piena partecipazione.

Sul piano della *formazione professionale, dell'istruzione per adulti e dell'apprendimento lungo l'intero arco di vita*, aspetti espressamente presenti nella Convenzione e per i quali gli Stati Parti attraverso la ratifica assicurano l'accesso senza discriminazione e su base di uguaglianza, la situazione è ancora molto critica.

Solo il 3,5% delle persone con disabilità, siano essi giovani o adulti, accedono alla formazione professionale. Se parliamo di lavoro solo il 45% degli adulti con disabilità trova occupazione, percentuale che scende al 10% per persone con autismo.

Il seminario è stato anche un momento informativo circa lo *stato dell'arte degli attesi decreti delegati previsti dalla legge 107/2015 ("Buona scuola")*, decreti che dovranno essere emanati entro quattro mesi ed affrontare, come stabilisce la stessa L.107 ai commi 180, 181 e 182, i nodi cruciali per i processi inclusivi nella scuola.

I testi dovranno essere sottoposti alle Commissioni parlamentari competenti: il tempo a disposizione per un attento esame di materie così importanti è ormai limitato, ma ciò che preoccupa è la mancata interazione con le associazioni di familiari e con lo stesso Osservatorio nazionale nel processo di elaborazione e stesura dei testi. Poichè la Convenzione precisa che *"le persone con disabilità dovrebbero avere l'opportunità di essere coinvolte attivamente nei processi decisionali relativi alle politiche e ai programmi, inclusi quelli che li riguardano direttamente"*, vale la pena di ricordare e sottolineare che la conseguente consultazione attiva ed effettiva delle associazioni di familiari di persone con disabilità, da parte di una Commissione del Parlamento, si presenta non più come "concessione" o come azione politicamente corretta, ma come atto doveroso.

Sulle materie che verranno affrontate nei decreti la FISH e la FAND hanno elaborato una proposta di legge (a.c. n. 2444) che prevede la possibilità di un meccanismo di conciliazione tra famiglia e scuola in caso di violazione del diritto all'istruzione dello studente con disabilità. Oggi in presenza di contenziosi l'unica strada sono i ricorsi al T.A.R. o al Tribunale ordinario per i quali servono tempi lunghi e un impegno, anche economico, non alla portata di tutti.

La proposta FISH-FAND per il miglioramento dell'inclusione scolastica è nata per dare risposte alle criticità che nella scuola si trascinano ormai da troppi anni. Se la scuola

funzionasse, basterebbe la L. 104 a garantire i diritti degli studenti con disabilità, non essendo così è opportuno riformarla e riorganizzarla.

Per quanto riguarda la formazione iniziale dei docenti curricolari la proposta indica percorsi universitari con un maggior numero di crediti formativi sulle didattiche per la disabilità, mentre per quanto riguarda i docenti di sostegno prevede una formazione iniziale approfondita e ruoli separati.

Sullo stesso tema è intervenuto anche il dott. Flavio Fogarolo, rilevando che nel Veneto sono necessari 400 insegnanti di sostegno, mentre i corsi di specializzazione ne formano circa 240 ogni anno. Solo l'Università di Padova ha attivato la formazione per i docenti di sostegno, è quindi necessario che altre Università del Veneto si attivino per superare la sproporzione rilevata nella nostra Regione tra il numero di docenti specializzati e la disponibilità in organico di queste figure professionali. Solo così sarà possibile garantire la stabilità del personale e la continuità educativa per gli studenti.

Fogarolo ha inoltre evidenziato un altro elemento di criticità da superare: gli obiettivi educativi attualmente indicati nel PEI di uno studente sono inizialmente individuati e di seguito valutati dal docente di sostegno. In nessuno dei sistemi organizzativi capaci di offrire garanzie di risultato e di processo accade infatti che sia lo stesso operatore ad individuare gli obiettivi da raggiungere e a verificare poi se, e in che misura, siano stati raggiunti. E' quindi opportuno che vengano introdotte delle modifiche che permettano di realizzare il principio di responsabilità educativa e professionale.

La dr.ssa Sonia Zen dell'ANGSA Veneto ha messo in luce la necessità di costruire alleanze tra le diverse realtà associative per riuscire a dialogare con più forza con gli interlocutori istituzionali. Non si tratta solo di reperire e richiedere risorse, quanto di migliorare l'organizzazione dell'Istituzione scolastica nel suo complesso, poiché spesso un'organizzazione parcellizzata e segmentata si traduce in discriminazione per le persone con disabilità e per le loro famiglie.

Dal seminario è emerso come la formazione dei docenti sia elemento centrale e strategico per il miglioramento dell'inclusione scolastica, ma sono gli studenti con disabilità a dover essere posti al centro dell'attenzione delle istituzioni scolastiche, per il ruolo fondamentale che la scuola deve avere nei processi di sviluppo e di inclusione nonché di diffusione di una cultura avanzata sulla disabilità. I contesti sociali possono divenire inclusivi sono se culturalmente capaci di attribuire significati e valori alle differenze.

E' anche questa la direzione percorsa attraverso le letture presentate nel corso del seminario da Agostino Squeglia che, in qualità di *suggeritore*, ha letto alcuni brani tratti del suo *reading dal titolo "Ci riguarda"*. Presentato all'Università di Padova e prossimamente in altre Università², il *reading* vuole raggiungere i giovani in formazione per sviluppare consapevolezza e sensibilità culturale nelle future figure professionali educative. I brani di "Ci riguarda" aiutano anche l'elaborazione di una genitorialità complicata, quella di chi ha figli con disabilità, consentendo il disvelarsi di punti di vista altri, inconsueti, talvolta difficili da esplicitare.

I brani letti sono "Cristo torna sulla terra" di Ennio Flaiano, "diversamente abile" da "Ziguli" di Massimiliano Verga, "Sub normale" di Margherita Rimi, "Incontri al buio" da "Tempo di imparare" di Valeria Parrella, "Figlio per sempre" di Umberto Piersanti.

Sono poi intervenuti dal pubblico la Dr.ssa Claudia Munaro dello Sportello Autismo di Vicenza segnalando come sia necessario lavorare con resistenza resilienza per migliorare l'azione d'inclusione dei ragazzi, la rappresentante dell'Associazione dei Genitori Tosti di Verona sulla necessità di fare squadra, altri insegnanti di sostegno e genitori segnalando l'importanza dell'impegno e della disponibilità personale nello svolgere questo lavoro ma anche l'importanza di un'adeguata preparazione per lavorare con i ragazzi.

Il produttivo confronto seminariale ha posto all'attenzione dei partecipanti la necessità di dare vita ad ulteriori momenti di confronto sul territorio. L'attesa del decreto delegato rende infatti ancora più evidente la necessità di intraprendere azioni tese a responsabilizzare i soggetti dai quali dipende la concreta realizzazione dei percorsi inclusivi, anche per evitare l'escalation conflittuale cui quotidianamente assistiamo.

Se consideriamo che circa un 1/3 degli insegnanti di sostegno non sono formati e che molti studenti hanno bisogno di sostegni diversi e qualificati è facile comprendere l'importanza di azioni e strumenti tesi a depotenziare la febbre belligerante e a favorire la soluzione dei problemi.

Non è cosa di poco conto e non può certo essere affrontato con ipotesi indefinite come quella avanzata dal Ministero di assumere educatori per garantire i livelli qualitativi. Tra l'altro neppure viene chiarito se la proposta si riferisca agli assistenti alla comunicazione e all'autonomia o agli assistenti all'apprendimento e se sia il MIUR ad assumere gli educatori. Se così non fosse, la responsabilità e il costo dei servizi, come denuncia la FISH, ricadrebbe interamente sugli Enti locali. Visto che parliamo di ipotesi per il momento ci fermiamo qui.

Inviemo questa breve nota ai partecipanti e alle persone che hanno comunicato il proprio interesse invitando tutti ad intervenire via mail con riflessioni e suggerimenti sulle azioni specifiche da mettere in campo, che saranno oggetto di riflessione del nostro prossimo incontro.

il gruppo di lavoro

Padova 20-10-2016

¹ http://www.osservatoriodisabilita.it/images/PDA_Disabilita_2016_Agosto2016.pdf

² disponibilità ad intervenire in altre sedi, per contatti: agosqueglia@gmail.com